

PROGETTO PILOTA ECOMUSEO DEL PAESAGGIO ORVIETANO

DIARIO DI VIAGGIO

della costruzione della mappa di comunità di Alleroni Scalo

PREMESSA

In tre diversi incontri ad Alleroni Scalo (il 21/11/03, l'11/12/03 e il 14/01/04) si riunisce il gruppo promotore del primo laboratorio previsto dal progetto pilota. Il gruppo riunisce i membri dell'Associazione Epoca, alcuni amministratori locali ed altri abitanti del paese interessati al progetto.

Il primo problema che si pone è quello dell'estensione del territorio da rappresentare nella mappa: all'interno del territorio comunale esistono due poli distinti (il paese e lo scalo), ma strettamente interrelati. Inoltre una zona dello scalo appartiene al Comune di Castelviscardo. Dopo un'analisi in cui prevalgono gli elementi di differenziazione tra i due (l'eccessiva distanza spaziale; diversi elementi chiave di caratterizzazione del paesaggio –il fiume Paglia e il borgo antico-; l'origine contadina mezzadrile in un caso, proprietaria nell'altro), si decide di circoscrivere il territorio in esame alla sola Alleroni Scalo, coinvolgendo anche il Comune di Castelviscardo.

Si prepara un volantino attraverso il quale invitare tutti gli abitanti ad un incontro pubblico e si decide inoltre di recapitarlo a mano, di casa in casa, affinché venga meglio recepita l'iniziativa.

Si redige inoltre una bozza di questionario, che si proporrà come primo strumento per entrare in contatto con la popolazione.

I INCONTRO PUBBLICO

21 gennaio 04 ore 20.30 Sala polivalente di Alleroni Scalo

All'incontro sono presenti circa 25 persone. L'iniziativa viene presentata dall'assessore Maura Gilibini, del Comune di Alleroni, che spiega che si è formato un gruppo promotore di volontari per proporre agli abitanti la costituzione di una mappa di comunità; a nome dell'amministrazione comunale aderisce al progetto, sentendo che questo può evidenziare le potenzialità del territorio e fornire quindi utili strumenti per la pianificazione ed i futuri interventi degli amministratori.

Segue l'intervento dell'Arch. Fiorenza Bortolotti, responsabile del Progetto pilota, la quale spiega che cos'è e a cosa può servire un ecomuseo del paesaggio e cosa sono le mappe di comunità, facendo riferimento all'esperienza inglese e mostrando al pubblico alcune riproduzioni delle mappe che lì sono state prodotte. Viene inoltre spiegato che esiste un finanziamento per realizzare la mappa sul territorio di Alleroni Scalo, da utilizzare nel corso dell'anno corrente (entro la fine di novembre 2004).

In seguito l'arch. Roberto Piani, altro responsabile del Progetto pilota, mostra una selezione di diapositive di paesaggi italiani, con l'intento di esemplificare come ogni luogo

sia diverso, poiché è modellato da chi vi abita, e come sia possibile coglierne gli elementi caratterizzanti.

Viene inoltre proiettata una raccolta di diapositive del paesaggio di Alleron Scalo realizzata dall'Ass, Il ginepro, con l'intento di stimolare tra i partecipanti una prima riflessione sulla specificità del proprio territorio.

Dai diversi interventi emerge che Alleron Scalo è un paese di recente formazione, che si è costituito intorno alla stazione ferroviaria costruita nel 1865, e che si è in seguito espansa in relazione ad altre due edificazioni: l'autostrada (1960-61) e la seconda ferrovia o linea direttissima (1970-71).

Si pone immediatamente anche il problema della relazione tra i due nuclei di Alleron Scalo e Alleron paese, chiedendosi se sia il caso di realizzare una mappa unica che li comprenda entrambi, o due mappe distinte da realizzate contemporaneamente. Si decide infine di iniziare con la realizzazione della mappa di Alleron Scalo, dove si è al momento creato il primo gruppo promotore, lasciando ad un momento successivo la realizzazione della seconda mappa.

Questa discussione mette in evidenza la necessità di creare un solido gruppo di interesse tra gli abitanti, che abbia il desiderio di intraprendere il progetto.

Data l'ora tarda non si riescono a raccogliere in maniera esauriente le adesioni degli interessati e ci si riconvoca per un successivo incontro tra due settimane.

II INCONTRO PUBBLICO

4 febbraio 04 ore 20.30 Sala polivalente di Alleron Scalo

All'incontro partecipano circa venti abitanti di Alleron oltre ai membri del gruppo promotore. Seduti in cerchio, decidiamo che ognuno si presenti brevemente agli altri indicando la propria occupazione, la propria disponibilità al progetto, le proprie abilità e passioni personali.

Finite le presentazioni alcuni esprimo dubbi su quale potrebbe essere il proprio contributo personale, la propria funzione. Diversi partecipanti cercano di dare una risposta; emerge il fatto che costruire una mappa sia un lavoro di ricerca-azione collettiva, i cui metodi saranno scelti insieme.

Giambattista Tommasini, lo storico locale, evidenzia il fatto che il 70% degli abitanti non si sente alleronese perché non è nato ad Alleron e che quindi la comunità non è amalgamata.

Altri replicano che la stessa mappa potrebbe appunto servire a creare il senso di appartenenza e sottolineano l'importanza e il sentito desiderio di conoscere meglio il proprio luogo, la sua storia. Viene inoltre evidenziato il fatto che la storia di un luogo la fanno i suoi abitanti e che i suoi elementi caratteristici non vanno ricercati esclusivamente nei luoghi storici, ma soprattutto là dove si abita il territorio.

Si discute in seguito della necessità di individuare uno o più facilitatori, che si assumano un ruolo di guida affinché per il gruppo sia più facile raggiungere il proprio scopo.

Si discute dell'importanza di apprendere le metodologie per essere un buon facilitatore. A questo proposito viene reso noto che il 6-7 febbraio ci sarà un incontro con gli ecomusei partner del nostro progetto, all'interno del quale è prevista la prima fase di un "laboratorio formativo per facilitatori della partecipazione".

Massimo Luciani e Sara Nulli Smuraglia si propongono per il ruolo di facilitatori, sotto la supervisione di Gianfranco Cuboni, il quale verrà affiancato nelle mansioni di segreteria da Elisa Ornano.

Si decide di proseguire la riunione con la somministrazione del questionario tra i presenti, scegliendo di formare delle coppie che si pongano reciprocamente le domande così da sperimentare le proprie capacità di porgere un questionario.

Le coppie lavorano con molta concentrazione e quando tutti hanno terminato si riflette sull'andamento dell'esperienza per valutare insieme se il questionario è sembrato esauriente, se ha creato difficoltà, se è parso significativo per il nostro obiettivo, se ha annoiato.

Dalle osservazioni fatte si decide di operare delle piccole modifiche al testo: si aggiungerà una premessa esplicativa, si amplierà il primo quesito inserendovi il riferimento al paesaggio umano, alle relazioni interpersonali, alla loro qualità, si darà inoltre una maggiore quantità di spazio per rispondere ai quesiti e si lascerà al termine uno spazio libero dove poter eventualmente aggiungere in modo libero qualcosa che ecceda dai temi previsti.

Concludiamo con la lettura delle risposte al primo quesito, spinti dalla curiosità e dal bisogno di verificare se i dati emersi sono elaborabili. Da queste prime risposte emergono spunti molto interessanti, oltre ad una spiccata ricorrenza di un certo numero di elementi caratterizzanti del paesaggio. Questo primo risultato rassicura il gruppo che sente di aver dato un buon avvio al lavoro di costruzione della mappa.

Si stabilisce dunque che la prossima tappa sarà la somministrazione del questionario, scegliendo di lavorare contemporaneamente su più fronti:

- si proporrà il questionario agli insegnanti delle scuole elementari e medie, affinché gli alunni lo compilino e a loro volta lo propongano ai loro familiari (genitori e nonni);
- ogni membro del gruppo di interesse si incaricherà di somministrare il questionario ad un certo numero di conoscenti;
- si proporrà il questionario anche ad alcuni gruppi presenti sul territorio, come il sindacato dei pensionati, le associazioni sportive e culturali, i gruppi di caseggiato.

Si termina la riunione a tarda ora, stanchi ma soddisfatti di sentire che ormai il gruppo si è costituito.

INCONTRO CON GLI ECOMUSEI PARTNER del progetto pilota dell'ECOMUSEO DEL PAESAGGIO ORVIETANO

6-7 febbraio 04, ore 17 Ficule, Centro Studi (CESVIP)

Il laboratorio teatrale di Orvieto propone una lettura di brani della memoria, tratti dai testi:

- Il buon diavolo. Autobiografia di un carbonaio.
- I bottai e la gente di Castelgiorgio.
- Le quattro stagioni. Memorie di vita contadina a Montegabbione.

Donatella Murtas del Laboratorio Ecomusei della regione Piemonte racconta come sono nate in Inghilterra le prime mappe di comunità, le dette parish map. A metà degli anni '80 due donne fondano l'associazione Common Ground. Sono due pianificatrici del territorio che sentono come sia limitante nella pianificazione ragionare per settori, per le conseguenze negative che questo ha per coloro che abitano un territorio. Evidenziano anche i limiti della cartografia che registra solo dati quantitativi, senza tener conto di altri criteri altrettanto importanti come la qualità, l'affettività, l'attaccamento, il legame con il luogo. Ecco che nasce allora l'idea di dare importanza ai luoghi comuni, quotidiani, quelli con cui ci confrontiamo ogni giorno. Sebbene noi siamo abituati ad identificarci culturalmente con i luoghi della cultura alta (palazzi, piazze, cattedrali, giardini storici), sono invece i luoghi qualsiasi che parlano ancor meglio di noi, e per questo è necessario affinare gli strumenti di ascolto, per comprenderli, per non lasciarli da parte. Da qui nasce

l'idea di proporre alle comunità locali la realizzazione di mappe (realizzabili con i più vari strumenti), dove rappresentare quell'insieme di dettagli culturali e ambientali del loro territorio che lo rendono speciale e diverso dagli altri.

In Inghilterra, soprattutto nell'anno 2000, sono state realizzate molte mappe di comunità, soprattutto nella contea del West-Sussex. Nella loro realizzazione l'uso dell'acquarello è predominante, ma per alcune sono state utilizzate anche la tessitura e la scultura.

Il risultato di tale lavoro è una sorta di autoritratto, scaturito da una indagine della comunità sul significato attuale del proprio patrimonio.

L'utilità di realizzare una mappa consiste proprio nello stabilire insieme di cosa prendersi cura, di cosa progettare gli sviluppi futuri, di cosa essere orgogliosi.

Per far ciò è necessario prendersi dei tempi distesi, almeno un anno, per evitare forzature, per rispettare anche i momenti di silenzio; bisogna infatti operare un ribaltamento dei criteri abituali, tipicamente oggettivi, di realizzazione di una carta geografica, e mettere al primo posto la soggettività.

Uno dei risultati piacevoli del processo può essere anche quello di realizzare la convivialità. Il secondo intervento è di Luca Genre, responsabile dell'Ecomuseo delle miniere e della Val Germanasca (provincia di Torino). Ci racconta di come questa struttura sia sorta per evitare lo spopolamento del territorio e di come in parte ci sia riuscita, realizzando 25 nuovi posti di lavoro nella valle.

Qui è stato realizzato lo "Scopriminiera", che consiste in due percorsi di miniera sotterranea, più alcuni sentieri di collegamento tra i siti minerari. Al momento è in fase di realizzazione la mappa della comunità di Prali. Per realizzarla 6 ragazzi sono stati formati da un laboratorio: quattro somministrano a persone di diversa età dei questionari-intervista (e un test per verificare se le strutture turistico-informative sono funzionali), mentre altri due preparano una mappa con la scuola elementare (per un totale di 15 alunni) lungo un sentiero che collega il Museo Valdese con il Museo Minerario. I bambini hanno raccolto una gran quantità di oggetti, immagini, ma anche leggende e storie raccontate dai nonni e svolgono continue escursioni sul sentiero per guardare, disegnare, fotografare.

Il sentiero in questione, così valorizzato, verrà inserito nei percorsi turistico- culturali della valle.

In chiusura intervengono i responsabili dell'Ecomuseo del Vanoi (provincia di Trento). Questo ecomuseo ha centrato la sua attenzione sul tema dell'acqua, considerato come la caratteristica principale del territorio. Il lavoro che attualmente stanno svolgendo con la comunità locale riguarda la realizzazione di un calendario dei lavori agricoli del passato. Per realizzare ciò stanno intervistando alcuni anziani, ai quali si richiede di analizzare alcune vecchie fotografie di paesaggi agricoli e con il loro aiuto si cerca poi di ridisegnare una carta di tematica delle colture di una volta. Le interviste vengono anche filmate, poiché il processo di ricostruzione dell'aspetto del territorio nel passato risulta essere molto interessante.

III INCONTRO PUBBLICO

25/02/04 Sala Polivalente di Alleronà Scalo, ore 20.30

Sono presenti circa 20 persone, perlopiù giovani e per la prima volta c'è anche un giovanissimo, il vice sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi. Ci sono dei nuovi partecipanti, che si presentano al gruppo. Per permettere loro di inserirsi meglio nel lavoro, viene brevemente presentato il progetto dell'Ecomuseo e della mappa di comunità.

Pierpaolo Mattioni riferisce circa l'incontro tenutosi la settimana precedente con le insegnanti della scuola media ed elementare di Alleronà, nel quale è stato stabilito che il 3/03 il questionario verrà presentato ai ragazzi, che proveranno a compilarlo in classe, sotto la guida delle insegnanti, e in seguito verrà da loro utilizzato come strumento per interrogare i familiari. Dopo sette giorni si provvederà a ritirare i questionari.

Viene deciso di aggiungere una lettera di accompagnamento da dare ai genitori insieme ai questionari per meglio spiegare gli scopi del progetto.

Durante la stessa settimana, dal 3 al 10/03, decidiamo di proporre il questionario anche al di fuori della scuola. Si discute a proposito dei criteri da utilizzare per reperire gli intervistati. Si selezioneranno innanzitutto persone che non vivono in famiglie con bimbi in età scolare, poi si cercherà di raggiungere persone di diversa estrazione sociale, con particolare attenzione a coloro che sono portatori di saperi sui quali possano testimoniare. Viene ribadito l'interesse verso la qualità di queste brevi interviste, piuttosto che la quantità. Tutti ritengono che non sia necessario che il questionario raggiunga la totalità degli abitanti di Alleronà Scalo. Al momento ci proponiamo di raggiungere circa trecento cittadini.

Ogni partecipante all'incontro si offre di sottoporre il questionario ad un certo numero di conoscenti (da un minimo di 3 ad un massimo di 10).

Concludiamo la riunione ragionando sulla necessità di trovare un luogo d'incontro dove avere uno spazio apposito per conservare il materiale che via via andremo raccogliendo. Emergono varie ipotesi che verranno verificate nello spazio di tempo che ci separa dal prossimo incontro, fissato per il 17/03/04, ore 20.30, sempre presso la sala polivalente.